**MODULO 1 – EMERGENZE!**

SCHEDA PER L’INSEGNANTE - VARIE EMERGENZE

CICLONE WINSTON

Il 20 febbraio 2016 il ciclone Winston ha colpito **le Fiji** con venti fino a **300 km/h** e **onde alte 9 metri**: l’intensità è stata tale da renderlo il **ciclone più intenso mai registrato nell’area**. Circa 350.000 persone (il **40% della popolazione**) **sono state colpite** in modo più o meno grave dal ciclone e 28.000 case sono state danneggiate o distrutte. Circa 250.000 persone hanno avuto bisogno di assistenza in ambito WASH (**acqua, igiene e servizi sanitari**) a fronte dei **danni causati alle infrastrutture, ai villaggi e alla rete elettrica**. Le autorità delle isole Fiji hanno immediatamente **dichiarato lo stato di emergenza** per disastro naturale.

TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Il 24 agosto 2016 **una forte scossa** di **terremoto di magnitudo 6.0** con **epicentro** tra i comuni di **Amatrice**, Accumoli (Provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (Provincia di Ascoli Piceno), a cui è seguita **un’altra scossa di magnitudo 5.4 con epicentro a Norcia** (Provincia di Perugia), ha fatto tremare la terra nel Centro Italia, colpendo una vasta area fra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Nelle ore e nei giorni seguenti si sono susseguite circa **3.000 scosse di assestamento** di più o meno forte intensità. La zona dell'evento sismico si trova in **un'area sismologica molto attiva** dell'Italia che comprende anche **L'Aquila, dove nel 2009** si verificò un terremoto che provocò più di 300 morti e circa 65.000 sfollati, oltre all'Umbria stessa, che nel 1997 subì un altro terremoto particolarmente intenso. L'area più colpita è stata quella dell'alta Valle del Tronto, al confine L’area colpita dal sisma del 24 agosto 2016 e i paesi dell’epicentro. 2 tra Lazio, Marche ed Umbria. In particolare sono stati pressoché **rasi al suolo i centri di Amatrice e Accumoli nel Lazio, e Pescara del Tronto**, frazione del comune di Arquata del Tronto nelle Marche. La Protezione Civile ha riportato un bilancio ufficiale di **297 vittime**, **238 persone estratte vive** dalle macerie, **388 feriti** e 4.131 sfollati (iniziali), ospitati nelle strutture allestite in Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, oltre a **enormi danni** alle infrastrutture, alle strutture pubbliche, alle vie di comunicazione e al patrimonio culturale. Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre 2016 con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della Provincia di Macerata di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Il 30 ottobre 2016 è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo momento 6,5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in Provincia di Perugia. Oggi siamo di fronte a ulteriori danni alle infrastrutture, alle strutture pubbliche, alle vie di comunicazione e al patrimonio culturale e a un aumento considerevole del numero di **sfollati** (**più di 28.000** persone secondo i dati della Protezione Civile al 3 novembre 2016).

URAGANO AD HAITI

Nei primi giorni di ottobre 2016 **l’uragano Matthew**, classificato come **calamità di categoria 4**, si è abbattuto sulle coste di **Haiti** e Repubblica Dominicana. L’uragano ha colpito duramente le comunità, soprattutto ad Haiti dove si parla di più di **900 morti**, di cui più di 300 solo nel Dipartimento del Sud. In **migliaia hanno perso le proprie case**, solo nel Sud 29.000 abitazioni sono andate distrutte e si stimano **750.000 persone bisognose di assistenza**. 60.000 haitiani inoltre vivono ancora in campi per sfollati dopo il terremoto del 2010 che causò più di 230.000 vittime. Molti di loro hanno perso il poco che avevano a causa dell’uragano. L’uragano ha provocato inoltre **gravi danni alla rete stradale e alle linee elettriche** in tutto il paese. La **perdita dei raccolti** e gli allagamenti rendono le comunità colpite estremamente **vulnerabili alla fame e alle malattie**, che debbono essere prevenute a ogni costo.

TERREMOTO IN ECUADOR

Il 18 aprile 2016 un terremoto di **7.8 gradi della scala Richter** ha colpito l’**Ecuador**. L’epicentro è stato nella provincia Esmeralda, sulla costa nord occidentale del paese, a 170 km dalla capitale Quito. Il sisma ha causato **670 morti,** più di 6.274 feriti, più di 10.500 edifici distrutti e ha **colpito quasi 750.000 persone**. Nei giorni dopo la prima scossa si sono registrate più di **500 scosse di assestamento** tra il 4 e 5 grado della scala Richter, che hanno conseguentemente rallentato le operazioni di soccorso e contribuito ad aggravare il clima di incertezza e paura degli abitanti.

LA CRISI SIRIANA IN LIBANO

La situazione umanitaria in Libano continua ad essere estremamente complessa, dato il perdurare della crisi Siriana e le ripercussioni che questa ha avuto nelle regioni circostanti e in Libano in particolare. Il numero stimato dei **rifugiati siriani registrati in Libano è di 1.070.189** (UNHCR, Novembre 2015), a cui si aggiungono i **rifugiati non registrati** (centinaia di migliaia) e i **Palestinesi Rifugiati della Siria**, che secondo l’ultimo calcolo di UNRWA ammontano a **44.227** persone (Agosto 2014). Il quadro è ulteriormente esacerbato dal numero di **libanesi poveri** che vivono con meno di 4 USD al giorno e che recenti studi di UNDP e del Governo Libanese hanno stimato in **1,200,000** persone. A causa del **divieto di aprire campi profughi formali** imposto dal governo libanese, i rifugiati siriani vivono **in accampamenti informali** o, nelle città, **in case private, condivise e in condizioni precarie, che affittano spesso a caro prezzo**. L’integrazione sociale fra rifugiati e comunità ospitante libanese è limitata, e non pochi episodi hanno evidenziato una **tensione crescente fra le comunità, a causa della forte pressione su lavoro e servizi** e l’assenza di una strategia di intervento governativa**. L’impossibilità di avere un reddito rende i rifugiati ancora più vulnerabili**, aumentando il rischio di sfratto poiché non possono pagare l’affitto delle case in cui vivono, **il rischio di prostituzione per le donne e del lavoro minorile per i bambini;** gli **uomini inoltre sono spesso obbligati a viaggiare e a lavorare illegalmente, non avendo altre opzioni.** I rifugiati hanno anche un limitato accesso ad infrastrutture igienico-sanitarie adeguate e la **maggior parte di loro dipende dall’assistenza umanitaria per coprire almeno in parte le necessità di acqua e igiene**.

ACCOGLIENZA MIGRANTI IN ITALIA

Nel 2011 il Governo Italiano ha dichiarato **lo stato di emergenza** a causa dei massicci afflussi di persone provenienti dal Nord Africa dopo il periodo di manifestazioni e proteste soprannominato **“Primavera Araba**”. Il flusso di **richiedenti asilo** che cercano di raggiungere l'Europa è aumentato esponenzialmente negli ultimi anni e, visto il perdurare dell'instabilità geo-politica in molte aree dell'Africa e del Medio Oriente e l'aumento di **fenomeni meteorologici** sempre più estremi, non si prevede che possa diminuire nel breve periodo. Secondo i dati di UNHCR, dal 2014 anche il numero di **minori separati e non accompagnati** arrivati in Italia ha registrato un aumento senza precedenti.

SICCITA’ IN SUDAN

Lo stato del **Darfur** è uno dei più colpiti dalla povertà a causa **delle ricorrenti crisi di siccità e carestie** che interessano il cosiddetto “Corno d’Africa”, causate dal **cambiamento climatico**, **dalla degradazione del suolo** e dalla **guerra civile**. Nell'ultimo anno, la riduzione delle piogge causata dal **fenomeno climatico El Niño** ha colpito duramente **i raccolti** e la **disponibilità di fonti di acqua** sicure nell'area. La produzione di miglio, sesamo, arachidi e cotone ha avuto una riduzione del 27% rispetto al 2014. La scarsità di acqua fa sì che la popolazione abbia accesso a soli 3-4 l/giorno/persona (invece che a un minimo di 15 l/giorno/persona come raccomandato dagli standard Sphere); la carenza di acqua sta inoltre provocando una **riduzione del cibo per il bestiame**, uccidendo molti animali che sono fondamentali per il sostentamento delle comunità, e le cui carcasse **inquinano le già scarse sorgenti** di acqua. L’agenzia delle nazioni unite OCHA ha calcolato che 3,5 milioni di sudanesi, di cui 250.000 vivono in Darfur, siano stati colpiti dall’emergenza.

Inoltre la crisi causata dal **conflitto in Darfur**, che dura ormai da 13 anni, si è ulteriormente aggravata da metà gennaio 2016, con la ripresa di attacchi e violenze alla popolazione civile e centinaia di migliaia di sfollati.

In quest’area, la **malnutrizione infantile** raggiunge il 28% (il tasso più alto del paese) e **le condizioni igienico-sanitarie sono tra le peggiori del paese**: la mortalità infantile sotto i 5 anni è pari a 126/1000 (contro la media nazionale di 70/1000 ), la mortalità infantile si attesta a 56/1000 (contro la media nazionale di 13/1000) e più del 25% delle donne è malnutrito.

Alluvioni in bosnia e serbia

Nei giorni intorno al 14 maggio 2014 **abbondanti precipitazioni e straripamento di numerosi fiumi** hanno causato l’allagamento di numerose aree della **Bosnia e della Serbia**. Circa **2,6 milioni di persone** sono state interessate dall’alluvione di cui **500.000 gravemente colpite**. 60 sono coloro che hanno perso la vita e oltre **75.000 gli sfollati**. Oltre **4.200 frane** si sono registrate a seguito dell’alluvione e numerosi territori dove erano presenti mine sono stati invasi dall’acqua **spostando le mine dalla loro sede originaria e spargendole nei campi agricoli.**